

DOMENICA DI PASQUA

+Giampaolo Crepaldi

Arcivescovo-Vescovo di Trieste

Carissimi fratelli e sorelle,

1. *E' risorto! E' vivo!* Ecco l'annuncio che la Chiesa da duemila anni fa risuonare senza tregua in ogni angolo della terra e che nei giorni di Pasqua ripropone con una gioia incontenibile e un entusiasmo dirompente. Per noi credenti, la Pasqua è la festa delle feste. E' la festa della vita. Pasqua ci annuncia che Cristo è il vittorioso, che egli ha potere sul peccato e sulla morte, che è capace di costruire una storia nuova. Questa notizia è per me e per te, oggi. E' per chi cerca un senso di fronte a un lutto, ad una sofferenza, ad una malattia; è per chi ha bisogno di rinnovare la sua gioia di vivere. Tutto sembrava finito e le immense speranze, accese da Gesù, sepolte con lui. Ma, ecco, l'incredibile è accaduto: *Dio lo ha risuscitato al terzo giorno!* C'è chi lo ha visto. C'è chi lo ha incontrato vivo. Questo annuncio oggi raggiunge noi con i nostri problemi, con le nostre angosce e preoccupazioni. Se davanti a tale annuncio non ci barrichiamo dietro le nostre sicurezze, la nostra rassegnazione e la nostra indifferenza; se lasciamo che questa notizia faccia breccia dentro di noi, allora l'*incredibile* accadrà anche nella nostra vita. Questo annuncio provocherà in noi una trasformazione interiore e nascerà l'*uomo nuovo*.

2. Incredulità e paura furono i sentimenti dei discepoli dopo la morte di Gesù, ma talvolta sono anche il nostro vissuto di ogni giorno. Tuttavia il Risorto appare e scardina la vita ripiegata su di sé, ridandole un movimento nuovo. Il tempo di Pasqua è l'occasione preziosa per ridare slancio alla nostra fede. San Paolo, nella seconda lettura che è stata letta, ci presenta la sintesi di questa nostra

fede pasquale: *"Fratelli, vi ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è resuscitato il terzo giorno secondo le Scritture"*. Al centro del messaggio cristiano c'è la morte-risurrezione di Gesù: tutta la nostra fede si può riassumere nella Pasqua di Cristo. Fermiamo la nostra attenzione sugli aspetti essenziali che il mistero della Pasqua richiama alla nostra fede.

2.1 Anzitutto, l'avvenimento pasquale ci rivela un Dio che anche dalla morte sa far scaturire la vita: *il crocifisso è risorto*. La liturgia odierna risuona tutta di questo annuncio incredibile. Incredibile perchè la morte sembra proprio un evento davanti al quale non si può fare più nulla: a tante altre cose c'è rimedio, ma alla morte no. E invece la Pasqua ci dice che la morte non è la fine di tutto: la morte sbocca sulla vita che non finisce, apre la porta alla piena comunione di vita con il Signore. Alla luce della risurrezione di Gesù possiamo guardare con speranza a tutti gli sterminati campi di morte che popolano la vicenda dell'umanità: la morte non ha l'ultima parola.

2.2 Neppure il peccato ce l'ha. La risurrezione ci dice che il peccato non è una potenza invincibile: nella Pasqua di Cristo è stato sconfitto. A volte noi abbiamo l'impressione che la forza del peccato sia troppo grande, troppo diffusa, che sia impossibile resistere. Si incontrano espressioni della malvagità umana che lasciano senza fiato: si fa fatica perfino ad immaginare che nel cuore umano possano albergare tante aberrazioni. La Pasqua costituisce una parola di speranza: la risurrezione di Cristo è più forte di tutto il male del mondo.

2.3 A questo proposito però si deve sottolineare che la risurrezione di Gesù non abolisce la morte, il dolore, la sofferenza. Gesù risorge dai morti: Lui stesso ha fatto l'esperienza del soffrire e del morire. Per dirla con le parole del Credo che recitiamo ogni volta nella messa: *"fu crocifisso sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto"*. Il Figlio di Dio non si è sottratto miracolisticamente alla

morte; ha percorso fino in fondo la via della croce. E' quello che non aveva capito Maria di Magdala, la quale, come ci racconta il Vangelo di oggi vedendo la tomba di Gesù vuota, non pensa *Gesù è risorto*, pensa che il suo cadavere sia stato sottratto. E' quello che non avevano capito i due discepoli di Emmaus, i quali, raccontando della croce, affermano che ormai hanno depresso ogni speranza e dicono a quello sconosciuto viandante che si accompagna per la loro strada: *Noi speravamo che fosse Lui, Gesù il Nazareno, a liberare Israele, ma sono già passati i tre giorni dalla sua morte*. E' quello che non riusciamo a capire noi quando di fronte al dolore, non sappiamo pronunciare parole di fede, quella fede che scaturisce dalla Pasqua, e ci chiediamo invece: "Perché Dio permette queste cose? Perché non interviene?". L'onnipotenza di Dio non è l'onnipotenza della bacchetta magica, che evita ogni dolore e ogni sofferenza: l'onnipotenza divina che la Pasqua ci rivela passa attraverso il dolore e la sofferenza.

3. Carissimi fratelli e sorelle, l'annuncio di Pasqua è annuncio di liberazione e di salvezza. Essa è invito pressante a noi, affinché entriamo in sintonia, come cristiani, con la novità di vita, inaugurata dalla risurrezione del Signore, lasciando crescere in noi *l'uomo nuovo*, forgiato a immagine di Dio, configurato dalla nuova immagine dell'uomo vero e autentico, qual è Gesù, morto e risorto. Cristo Risorto è infatti *l'Uomo vero, l'Uomo nuovo*, modello originario e insostituibile per la configurazione di ogni uomo. In quanto battezzati nel mistero della Pasqua di Gesù, ognuno di noi è chiamato a essere un uomo nuovo in Cristo, lasciandosi plasmare dal soffio creatore dello Spirito Santo, dono di Cristo Risorto alla Chiesa. La Pasqua propriamente è *passaggio* verso una terra nuova, verso una dimensione rinnovata della vita. Celebrare la risurrezione di Cristo ci spinge allora a «togliere via il lievito vecchio» dalla nostra vita, «per essere pasta nuova» (1 Cor 5,7), cioè senza corruzione e senza peccato, per vivere «con Cristo, per Cristo e in Cristo», Liberatore e Redentore dell'uomo. A tutti buona Pasqua!